

Olio e ambiente

Filiera ecostenibile

In Libano siamo impegnati a migliorare la qualità della produzione olearia

Come puoi sostenere gli OLIVICOLTORI in Libano

€ 20	aiuti la formazione dei contadini
€ 80	finanzi i controlli della qualità dell'olio
€ 300	contribuisci alla bonifica del fiume Hasbani



Il Libano è stato travolto da una profonda crisi economica e politica. Manca tutto: farmaci, carburante, alcuni prodotti alimentari. Nonostante le grandi difficoltà, il progetto «Olio e olive di qualità» prosegue però a vele spiegate.

«Il Libano - osserva Nicola Battistella, responsabile CELIM nel Paese - sta attraversando una **crisi molto complessa**. Per più di un anno è stato senza governo e l'economia ne ha risentito profondamente. La lira libanese ha perso valore, le attività procedono con grandi difficoltà. La popolazione deve fare fronte a enormi privazioni».

Alcuni osservatori temono l'esplosione di violenze e una possibile guerra civile. «I libanesi sono un popolo resiliente - continuano a CELIM -. Hanno capito, anche in base all'esperienza passata, che dal conflitto c'è più da perdere che da guadagnare». Anche dopo la devastante **esplosione del 4 agosto 2020** (che causò più di 200 morti) chi ha avuto lutti e case e attività distrutte si è rimboccato le maniche e ha proseguito.

Nonostante la crisi, **CELIM sta portando avanti il progetto**. È stata creata una Ong locale. «Sarà la base per le nostre attività - spiega Nicola -. Nelle nostre intenzioni dovrà lavorare come un consorzio al quale i contadini del Sud del Libano potranno aderire per ottenere una serie di servizi e attrezzature». Nel frattempo, stiamo creando un fondo che mette a disposizione della Ong **per acquistare macchinari**: trattori, aratri, macchine per la raccolta delle olive, ecc. «Gli olivicoltori - continua - potranno prendere in affitto a rotazione questi mezzi in modo da velocizzare e **migliorare le attività di coltivazione** degli olivi e di raccolta delle olive. Un passo avanti rispetto alle tecniche tradizionali che non permettono una gestione ottimale degli appezzamenti».

Sono stati inoltre **realizzati un impianto di compostaggio e alcune vasche di raccolta dell'acqua** di scarto della produzione (che non sarà quindi sversata nel vicino fiume Hasbani già inquinato proprio dalle attività degli oleifici). Stanno inoltre prendendo il via le trattative con i produttori per procedere alle analisi della qualità dell'olio. «È stata dura - conclude -. L'instabilità politica ed economica, insieme agli effetti della pandemia di covid-19, hanno messo a dura prova le nostre attività. Possiamo però dire di essere soddisfatti di quanto abbiamo fatto. Non era scontato».



Raccogliatrici di olive in Libano

Progetto finanziato da:



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO